

Spett.le
Autorità per le Garanzie nelle
Comunicazioni
Centro Direzionale Isola B-5
Torre Francesco
80143 Napoli

Raccomanda A/R
Anticipata via fax e via email

c.a. Ing. Mauro Martino

Prot. n. 3710

Roma, 9 Ottobre 2007

OGGETTO: *Delibera n. 343/07/CONS Consultazione pubblica sull'utilizzo delle bande di frequenza a 900, 1800 e 2100 mhz da parte dei sistemi radiomobili.*

Con riferimento alla consultazione in oggetto, la scrivente intende rappresentare la propria posizione in merito alla attuale situazione nella gestione dello spettro in Italia.

In primo luogo si ritiene che qualsiasi ridefinizione del quadro regolamentare debba tenere presente che l'allocazione delle porzioni di spettro disponibili oggi (o nel futuro, ad esempio a seguito di una politica di *refarming*, ma si veda *infra*) dovrebbe essere fondata, come prevede il Codice delle Comunicazioni, su criteri obiettivi, trasparenti, non discriminatori e proporzionati.

In modo particolare, si ritiene che le porzioni di spettro disponibili, potrebbero essere assegnate esclusivamente secondo modalità competitive, e non, come suggerito nella consultazione, assegnate agli stessi operatori che già oggi detengono in modo esclusivo risorse scarse e preziose, allo scopo di perseguire un'allocazione efficiente e non discriminatoria.

Alla luce di quanto esposto, si considera dunque che qualsiasi attività di *refarming*, per quanto trasparente e non discriminatoria, dovrebbe consentire non già di allocare ulteriori frequenze agli attuali titolari, bensì di rendere disponibile spettro utile per l'assegnazione competitiva a operatori

interessati e non ancora titolari di spettro, ed in via residuale, ma sempre secondo modalità di assegnazione competitiva, agli operatori mobili esistenti.

Tali considerazioni, valgono tanto più in quanto riguardano spettro molto scarso e molto prezioso come quello nella banda dei 900 MHz. Infatti, considerata la già altissima concentrazione di frequenze in capo a soli 4 operatori (ed in particolare a TIM e Vodafone per quanto concerne la banda nei 900 MHz), appare del tutto irrazionale rafforzare la concentrazione di risorse scarse a scapito della possibilità di creare altre reti mobili, favorendo con ciò una reale concorrenza tra infrastrutture e la promozione degli investimenti privati nel Paese.

Inoltre, la scrivente ritiene che l'attuale situazione regolamentare, già fortemente sbilanciata in favore degli operatori mobili, che non solo detengono risorse con marcato carattere escludente, ma che hanno anche goduto di condizioni regolamentari di favore per il ritorno degli investimenti, debba urgentemente essere ribilanciata, mediante allocazione di spettro a nuovi attori ed il conseguente aumento del livello di competizione sul mercato. Al contrario, si assiste invece ad un allargamento delle possibilità degli operatori mobili, che come di recente autorizzato da codesta rispettabile Autorità, possono utilizzare le frequenze assegnate per servizi di comunicazione mobili e personali anche per servizi di rete fissa, mentre gli operatori di rete fissa, che non detengono frequenze, non possono in alcun modo competere nel mercato emergente della convergenza.

La convergenza in atto tra servizi fisso e mobile aggrava ulteriormente le criticità derivanti dalla scarsità di risorse frequenziali e quindi le elevate barriere all'entrata nel mercato mobile, per cui appare paradossale che con la disponibilità di frequenze aggiuntive, non vengano previste procedure di assegnazioni di tali risorse a nuovi attori sul mercato, in particolare ad operatori fissi che non dispongono già di tali risorse in modo da consentire anche a questi ultimi di competere sul mercato convergente, in assenza per di più di stringenti obblighi in capo agli attuali operatori mobili di fornire accesso alle reti mobili a condizioni di non discriminazione ed orientamento al costo.

Per quanto concerne poi l'estensione della tecnologia 3G anche nello spettro tradizionalmente preposto ai servizi GSM, si ravvedono seri rischi di ulteriore *pre-emption* del mercato, e di ulteriore concentrazione di risorse scarse in mano a soli 3 operatori. Per tale ragione, l'eventuale estensione della tecnologia 3G nelle bande 900 e 1800 MHz dovrebbe essere necessariamente accompagnata da misure regolamentari idonee a controbilanciare l'enorme potenziale della detenzione esclusiva di

risorse scarse e preziose, come ad esempio la previsione, in capo ai titolari di reti 2G e 3G dell'obbligo di accesso a condizioni orientate al costo, non discriminatorie e trasparenti, per evitare i già evidenti danni arrecati al mercato attraverso la negazione dell'accesso, perpetrata ai danni degli operatori non assegnatari, come anche evidenziato recentemente dalla pronuncia dell'Autorità Garante per la concorrenza ed il mercato. Sarebbero inoltre necessari obblighi severi in merito alla copertura, per evitare che l'allargamento dei servizi UMTS nello spettro GSM possa essere utilizzato, a scapito delle aree non remunerative, solo in aree a forte interesse commerciale. Per tale ragione, dovrebbe essere garantito l'accesso agli operatori non titolari di frequenze, su tutto il territorio nazionale, alle risorse spettrali assegnate utilizzabili per la fornitura di servizi mobili a banda larga.

In merito poi alla disponibilità delle frequenze IPSE, nella banda dei 2.1GHz, si sottolinea che è del tutto condivisibile l'ipotesi di un'assegnazione competitiva, anche se questa dovrebbe essere subordinata alla disponibilità anche di frequenze 900 e 1800 per gli operatori nuovi entranti.

In considerazione, inoltre, del valore dello spettro, si ritiene non solo illegittimo, ma anche del tutto illogico non perseguire un'assegnazione competitiva a titolo oneroso, dal momento che lo spettro in oggetto ha certamente un importante valore di mercato, e sarebbe del tutto irrazionale e dannoso prevedere assegnazioni gratuite ad operatori titolari di licenze radiomobili. Infatti, **apparirebbe del tutto illegittima una assegnazione di blocchi frequenziali che, sebbene prescritta in seguito ad una consultazione pubblica, non rispettasse comunque le previsioni del Codice delle Comunicazioni (artt. 13, 14 27 e 29)**: le Autorità di regolamentazione sono tenute a garantire una gestione efficiente delle frequenze nel rispetto dei principi di garanzia della concorrenza e non discriminazione tra imprese. L'articolo 29 prescrive, peraltro, che l'Autorità stabilisce procedure basate su criteri di selezione obiettivi, trasparenti, proporzionati e non discriminatori, Per tali ragioni è evidente che un eventuale refarming non possa in alcun modo essere strumentale alla ulteriore assegnazione di spettro agli operatori esistenti, e tanto meno a sanare l'assegnazione temporanea avvenuta a valle dell'accordo procedimentale. Una assegnazione illegittima di ulteriore spettro agli operatori già titolari di diritti di uso potrebbe inoltre innescare lunghi ed onerosi contenziosi, con evidente danno per i consumatori finali e per lo sviluppo della concorrenza tra infrastrutture in Italia.

Piuttosto, appare urgente e necessario prevedere una sistematizzazione dello spettro già assegnato, con lo scopo di consentire l'ingresso di un **nuovo operatore mobile**.

La scrivente ritiene che per valorizzare correttamente ed in modo proporzionato e trasparente il valore dello spettro disponibile per ciascun potenziale assegnatario, sarà necessario, alla luce dei recenti sviluppi in tema di convergenza, riservare tali risorse in primo luogo agli operatori nuovi entranti, che sono oggi esclusi dal mercato dei servizi convergenti non potendo sfruttare in modo autonomo le risorse frequenziali, e solo in via residuale mediante procedure competitive, che consentano a tutti soggetti interessati di partecipare in modo non discriminatorio ad una eventuale assegnazione.

Infine, in considerazione delle recenti evoluzioni in tema di regolamentazione dei servizi convergenti, ed in particolare dell'autorizzazione ai servizi Vodafone Area Casa e Telecom Unico, non appare assolutamente perseguibile una politica regolamentare che continui a premiare esclusivamente gli operatori mobili esistenti. Al contrario, si ritiene urgente che la sistematizzazione dello spettro in Italia sia perseguita nell'ottica della promozione di una reale concorrenza tra infrastrutture, dunque, con la possibilità di ingresso di nuovi operatori mobili, a condizioni sufficientemente procompetitive.

In conclusione, la scrivente ritiene che:

- eventuali attività di refarming dovrebbero essere finalizzate alla creazione di bande disponibili per i nuovi entranti, attraverso l'ottimizzazione delle risorse già assegnate;
- in nessun caso ulteriori frequenze dovrebbero essere allocate agli operatori già titolari di licenze radiomobili;
- lo spettro disponibile potrebbe essere legittimamente assegnato solo a operatori non titolari di spettro, o in alternativa, con procedure competitive aperte trasparenti e non discriminatorie;
- la estensione delle tecnologie UMTS su bande GSM, sebbene prematura, potrebbe essere perseguita solo prevedendo misure compensative idonee a bilanciare lo squilibrio di mercato che vede pochi operatori con la disponibilità esclusiva di spettro raro e prezioso per la fornitura di banda larga mobile;

- l'eventuale assegnazione delle frequenze IPSE non dovrebbe essere in alcun caso disgiunta dalla possibilità di accedere a spettro GSM e DCS.

OMISSIS

Con l'occasione, Fastweb richiede un'audizione per esporre ulteriormente la propria posizione in merito ai temi inerenti la presente consultazione.

Cordiali saluti,

Tiziana Talevi

Responsabile Affari Regolamentari